

Gruppo: **Tre Cime di Lavaredo** - Cima: **Cima Ovest**

Via: **"Spigolo Demuth"** - Versante: **Spigolo NE**

Aperta da: **F. Demuth – S. Lichtenegger – F. Pehringer (1933)**

Relazione utilizzata: **Švab E, Renzi G. "Tre Cime. Vie classiche e moderne" Ed. Versante Sud, 2009**

Commento: **P. Gorini (2013)**

Una serie di eventi mi hanno portato di recente a salire e soprattutto a scoprire lo "Spigolo Demuth" alla Cima Ovest di Lavaredo. Solleticato dal compagno di tante ascensioni che vedeva nel "Demuth" l'occasione di significative verifiche psicofisiche, ci siamo ritrovati legati da corda e rinnovato entusiasmo ai piedi dello spigolo NE di Cima Ovest dopo che la lettura di **commenti fortemente contrastanti quanto stridenti**, raccolti durante i preparativi, aveva costituito il volano d'avvio ultimo.

Roccia friabile, detriti, pochi chiodi e tutta una serie di valutazioni atte solo a far passare la voglia si opponevano a visioni di tutt'altra valenza che la lettura della recente guida sulle Tre Cime di E. Švab (Ed. Versante Sud, 2009) mi aveva suggerito.

Man mano che si saliva ci si domandava se i "detrattori del Demuth" avevano effettivamente percorso la via.

D'accordo sul fatto che l'itinerario **non si svolga a fil di spigolo** come "la Piaz" alla Torre Delago sul Vajolet e che **soffra di una certa discontinuità complessiva, ma la banalità di sicuro non le appartiene.**

I chiodi, presenti alle soste (non tutte per altro) e sui passaggi più difficili, nei tratti più facili spariscono e lasciano scoprire all'alpinista quanto **non sia semplice surrogarli**. Questo però non è un difetto: è sfida.

Ci è poi risultato particolarmente difficile capire i criteri secondo i quali per alcuni la roccia è friabile e quando non è dichiaratamente friabile comunque non è buona perché troppo **compatta, arrotondata, lisciata**. Quanto alla friabilità neppure nei gialli diedri-camino superiori la roccia è definibile come non buona, mentre, nelle zone a placche della parte medio-bassa della parete, l'essere compatta e arrotondata, per azione degli agenti atmosferici costituisce esclusivamente **un problema di tecnica arrampicatoria** e null'altro. Sulle cengie c'è detrito. Ma vien da chiedersi: su quale cengia non si accumula il frutto della frantumazione nel tempo delle rocce?

Mentre salivamo **una via da rispettare sotto molti aspetti**, e probabilmente per questo vero "must" in Lavaredo degli alpinisti di stampo classico di lingua tedesca, ci sentivamo di condividere sempre più il commento di Švab di cui abbiamo apprezzato nella sua essenzialità anche lo schizzo elementare ma oltremodo efficace. Diversamente da molti, ritengo che ci siano più motivi per affrontare questa salita e che **la stessa possa costituire un bel banco di prova nel corso di un cammino di maturazione alpinistica**, mentre approcciarla sottovalutandola potrebbe rivelarsi un grossolano errore. (P. Gorini – M. Scuccimarra, 28.07.2013)(A seguire alcune immagini della salita)



Lo "Spigolo Giallo": qualche dubbio?



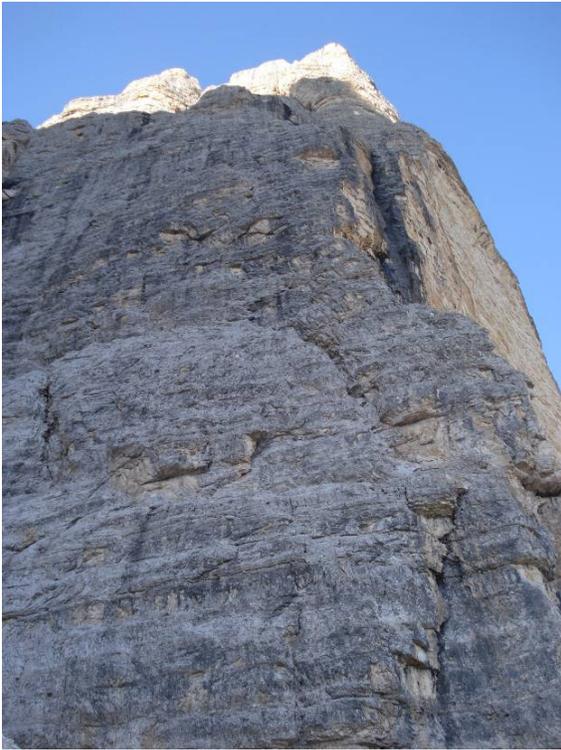
Punta Frida e Piccolissima



Il Diedro della Via Abram alla Grande



Il più classico dei "poster" dolomitici



Uno sguardo alla via dal basso



Sotto il passo chiave



...e dietro un bel salto



Vista così è un po' meno "grande"



Alla prossima